

Giornate FAI d'Autunno 10 -11 ottobre 2026: luoghi aperti in Veneto

BELLUNO

Il **Gruppo FAI Giovani di Belluno** apre due luoghi affacciati sul **lago di Alleghe**, formato nel 1771 da una frana ai piedi del Civetta, nel paesaggio delle Dolomiti, Patrimonio Mondiale UNESCO.

A **Masarè di Rocca Pietore**, gli **Apprendisti Ciceroni** del *Liceo Scientifico dell'IIS "Umberto Follador"* di **Agordo** accompagnano alla scoperta di **Villa Paganini-Ruspoli**, costruita su una penisola formata dai detriti della frana. La villa fu voluta dal senatore Roberto Paganini e dalla moglie Elena Ruspoli come residenza estiva e inaugurata nel 1893 con un convivio in onore del CAI. Dietro la facciata dalle forme neogotiche si trovano sale con soffitti a finti cassettoni e affreschi in stile floreale, tra *trompe-l'œil* naturalistici e scene della favola di Amore e Psiche, in gran parte opera di Vincenzo Severino, accanto agli arredi originali della bottega dei Da Pos. Fu la prima casa della zona ad avere luce elettrica, acqua calda e telefono. Proprietà privata aperta di rado, conserva il ricordo di ospiti come Cadorna e Aldo Moro e il pianoforte della sala da musica sul quale Claudio Baglioni ha composto più di un brano.

Ad **Alleghe**, sulla riva del lago, apre lo **Studio "La Stua"** della pittrice **Laura Ballis**, ricavato in un'antica sala da ballo che porta il nome ladino della stanza riscaldata delle case alpine. L'atelier fu allagato durante la tempesta Vaia nel 2018, con la perdita delle opere e dei materiali conservati al suo interno, ed è poi rinato con il sostegno della comunità. Oggi raccoglie le opere dell'artista, Maestra di affresco, realizzate con tecniche e materiali diversi, dai pigmenti puri alla foglia d'oro, e popolate da figure femminili, santi e memorie delle ferite del territorio, dalla frana del 1771 fino a Vaia. Durante la visita verranno anche illustrate le tecniche dell'affresco e del graffito. **Su prenotazione** è prevista una **visita speciale condotta dall'artista**.

A **Feltre**, per il **Gruppo FAI di Feltre**, gli **Apprendisti Ciceroni** dell'**Istituto Canossiano** e dell'**Istituto "Giorgio Dal Piaz"** accompagnano il pubblico alla scoperta di **Palazzo Bellati Villabruna**. È uno dei più significativi esempi del barocco feltrino e unisce una parte secentesca, protesa su via Mezzaterra come la carena di una nave, a una settecentesca, con interni di grande pregio. Qui stucchi, specchi, curve concave e convesse e prospettive illusionistiche trasformano ogni sala in una piccola scena teatrale, tra il soffitto ligneo dipinto del salone e i pavimenti in terrazzo alla veneziana. Il percorso comprende le scuderie voltate su colonne in pietra e il giardino sulle mura urliche, raccolto tra alberi da frutto e rose e collegato alla vicina chiesa di San Giacomo da un passaggio riservato.

PADOVA

In città, nel quartiere Mandria, la **Delegazione FAI di Padova** in collaborazione con il **Gruppo FAI Ponte tra culture** apre **Villa Pocchini Pacchiarotti Zemella**, residenza privata immersa nel verde di un'area faunistica protetta e legata alla figura del soprano Gaspare Pacchierotti. La dimora conserva l'impianto della villa veneta a vocazione agraria, con la facciata neoclassica, la barchessa di forme cinquecentesche e l'oratorio ottagonale. Acquistata alla fine del Settecento da Pacchierotti, divenne il luogo nel quale il cantante studiava, provava le proprie arie e riceveva amici e personalità come Antonio Canova, Ugo Foscolo, Gioachino Rossini e Stendhal. Il percorso conduce negli ambienti nei quali si svolgeva la vita musicale e culturale della villa e nell'oratorio che custodisce la tomba del soprano. Pacchierotti fu protagonista alla Fenice, alla Scala e nei teatri europei e nel 1797, a Padova, cantò anche per Napoleone.

A **Campodarsego**, la stessa Delegazione apre il **complesso industriale della Carraro**, significativo esempio di architettura industriale del secondo Novecento in Veneto, **normalmente non accessibile al pubblico**. Progettato a partire dal 1966 dall'architetta Ermenegilda "Gilda" D'Agaro, allieva di Carlo Scarpa, lo stabilimento fu concepito per integrare gli spazi di lavoro nel paesaggio della centuriazione romana dell'Alto Padovano. L'impianto si sviluppa attorno alla pista circolare un tempo utilizzata per il collaudo dei trattori, oggi trasformata in un grande spazio verde. Si distingue per l'uso di legno, calcestruzzo e ottone, per i volumi orizzontali e per lo studio della luce. La visita attraversa gli spazi direzionali, gli ambienti rappresentativi e

alcune aree solitamente riservate all'attività aziendale, mettendo a confronto il progetto originario con gli interventi di riqualificazione avviati nel 2017. Nella sede direzionale si potrà inoltre conoscere la **collezione d'arte contemporanea**, che comprende, tra le altre, opere di Alighiero Boetti, Mario Schifano e Nicola De Maria.

A poca distanza tra le due, apre anche **Villa dei Vescovi, Bene del FAI a Luvigliano di Torreglia, sui Colli Euganei**. La struttura nasce nel primo Cinquecento come dimora di villeggiatura dei vescovi di Padova, che affidarono l'ideazione del complesso al nobiluomo Alvise Cornaro. Il progetto, dell'architetto veronese Giovanni Maria Falconetto, segue un disegno rigorosamente geometrico ispirato ai modelli dell'antichità classica, poi rivisto da Giulio Romano. Gli interni sono interamente affrescati dal pittore fiammingo Lambert Sustris. Nelle logge e nelle sale i paesaggi dipinti riprendono quelli veri, fatti di colline, vigneti e del brolo che circonda la villa. Nel Novecento l'edificio ebbe più usi: accolse gli sfollati, poi divenne monastero e sede di corsi spirituali. Nel 1962 lo acquistò Vittorio Olcese, che su consiglio di Roberto Longhi fece restaurare il ciclo di affreschi. Nel 2005 la famiglia Olcese ha donato la villa al FAI. I visitatori passeranno dalle sale affrescate alle logge aperte sul paesaggio euganeo, fino al giardino e al brolo. La Villa è una delle aperture dell'*Itinerario europeo* delle Giornate FAI d'Autunno 2026, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

A **Este**, il **Gruppo FAI Giovani di Padova** propone tre aperture dedicate alla storia dell'assistenza, alla tradizione ceramica e alla vita culturale della città.

Nel centro storico apre il **Chiostro di Santa Maria della Consolazione**, normalmente escluso dai percorsi cittadini. Era il nucleo dell'antico convento dei Padri Minori Osservanti, soppresso nel 1769 e acquistato l'anno seguente dalla comunità di Este per essere trasformato nell'ospedale cittadino. Per oltre due secoli il complesso fu adattato alle esigenze della medicina, con reparti, sale di degenza, cucine, ambulatori e padiglioni. Nel chiostro, fulcro del percorso, si leggono le tracce della vita conventuale accanto a quelle della successiva funzione ospedaliera. Il racconto segue anche le trasformazioni dell'edificio, dallo scalone in marmo di Verona di fine Ottocento fino al padiglione per i malati di tubercolosi progettato nel 1922.

Solo sabato sarà visitabile **Este Ceramiche e Porcellane**, con apertura **riservata agli iscritti FAI e possibilità di iscriversi in loco**. La manifattura è affacciata sul canale presso il Ponte della Girometta e addossata alle antiche mura cittadine. Qui nel 1784 Girolamo Franchini avviò la produzione di "terraglie sopraffine ad uso d'Inghilterra". Nel 1955 il complesso fu acquistato da Giovanni Battista Giorgini, che recuperò gli antichi stampi ritrovati nei magazzini. Il percorso entra negli **ambienti di lavorazione, normalmente non accessibili al pubblico**, tra antichi stampi, strumenti e testimonianze della tradizione ceramica atestina, fino alle collaborazioni con artisti, designer e il mondo della moda. Sempre sabato sono previste **visite speciali su prenotazione, riservate agli iscritti FAI** condotte dagli attuali proprietari, con accesso ai laboratori nei quali la ceramica viene ancora oggi lavorata. Este Ceramiche è una delle aperture dell'*Itinerario europeo* delle Giornate FAI d'Autunno 2026, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Nel trecentesco **Palazzo Scaligero del Capitano** apre il **Gabinetto di Lettura**, istituzione privata normalmente non inserita nei circuiti di visita. Fu fondata nel 1846 da 82 cittadini per promuovere la lettura e il confronto culturale e si trasferì nel palazzo nel 1848. Le sale conservano gli arredi e le testimonianze di quasi due secoli di attività, insieme a un patrimonio di circa 70.000 volumi, per almeno due terzi di carattere storico. Tra gli ambienti più significativi figurano la sala del piano nobile decorata con quattro tele di Antonio Zanchi e il sottotetto dalle antiche travature, oggi destinato a sala conferenze. La visita permetterà di conoscere documenti, volumi e protagonisti della storia dell'istituzione, con particolare attenzione alla Raccolta Estense, dedicata alla memoria storica e culturale della città. Nel 2024 il patrimonio si è inoltre arricchito di oltre 800 volumi di medicina, databili dal Cinquecento all'Ottocento e provenienti dall'ex ospedale di Este. **Tre visite speciali su prenotazione**, condotte dai bibliotecari, comprenderanno l'accesso alla biblioteca e la possibilità di osservare da vicino alcuni manoscritti.

A **Fontaniva**, la **Delegazione FAI di Padova** apre la **Fornace dei Serciari**, esempio di archeologia industriale tardo-ottocentesca lungo la sponda orientale del Brenta, oggi sede di Elite, azienda specializzata in accessori

per il ciclismo. La fornace utilizzava i ciottoli calcarei del fiume per produrre la calce e rimase in attività fino al 1973, quando iniziò un lungo periodo di abbandono. Recuperata negli anni Novanta con un restauro conservativo durato dieci anni, conserva i due grandi camini in muratura a forma di “imbuto rovesciato”, le camere di cottura e i volumi originari, nei quali sono stati inseriti uffici e laboratori in vetro e acciaio. Il percorso attraversa gli ambienti un tempo destinati ai materiali e alla produzione della calce, ricostruendo il lavoro dei fornaciai e il passaggio dall’attività ottocentesca all’impresa contemporanea. Tre **visite speciali su prenotazione** saranno condotte dai proprietari ed eredi di Amerigo Sartore, fondatore di Elite, e comprenderanno l’accesso alla terrazza realizzata tra i due camini, con vista sul territorio circostante.

ROVIGO

Ad **Adria**, la **Delegazione FAI e il Gruppo FAI Giovani di Rovigo** propongono due aperture nel paesaggio rurale polesano.

L’**Azienda Agricola Bellombra** occupa una tenuta di oltre 35 ettari, situata su un paleoalveo del Po, il “Conduto di Crespin”, e oggi destinata alla coltivazione di circa 10.000 piante di noci. Qui sorgeva il “Palassasso”, Delizia estense quattrocentesca che nel 1452 ospitò l’imperatore Federico III d’Asburgo, accolto da Borso d’Este. Con il passaggio di Adria a Venezia nel 1509, l’edificio fu distrutto e abbandonato, per essere poi ricostruito nell’Ottocento come fabbricato agricolo sulle antiche fondamenta. La visita attraversa il noceto e permette di osservare il frassino pluricentenario e il pozzo quattrocentesco, ultime testimonianze dell’antico complesso. Il percorso prosegue nelle strutture produttive, normalmente non accessibili al pubblico, tra i macchinari utilizzati per la lavorazione e la selezione delle noci, mettendo in relazione la storia del luogo con le tecniche dell’agricoltura contemporanea.

A **Baricetta**, frazione di Adria, apre **Villa Grassi Baroni Duccio**, dimora rurale signorile affacciata sul Canalbianco. Il complesso, sorto su un antico casino di valle e ampliato tra Seicento e Settecento, comprende la casa padronale, le barchesse ad arcate, l’oratorio e la torre colombara. La visita conduce in alcuni ambienti interni della villa e prosegue lungo il sentiero che circonda il giardino, tra le essenze scelte durante il suo recupero. Saranno visitabili gli esterni della torre colombara, il cui restauro si è concluso di recente, e l’oratorio, normalmente chiuso al pubblico. Il percorso permetterà inoltre di conoscere l’Aglio Bianco Polesano DOP, prodotto e commercializzato dalla famiglia Duccio, proprietaria della villa dal 1978.

A **Panarella di Papozze**, alle porte del Delta del Po, la **Delegazione e il Gruppo FAI Giovani** aprono **Villa Lardi**, eccezionalmente visitabile dopo il restauro conservativo durato sei anni e seguito dalla Soprintendenza. Rara testimonianza dei casini di caccia estensi, la villa fu costruita tra Cinquecento e Seicento dalla famiglia Lardi, nobili ferraresi al servizio degli Este. Il massiccio edificio quadrangolare conserva la scalinata che conduce al piano nobile, il portichetto d’ingresso, le alte canne fumarie e una meridiana settecentesca. Il restauro ha riportato alla luce antichi passaggi ad arco, un tempo attraversati dai barchini che conducevano gli ospiti all’interno, e tracce di affreschi con medaglioni, paesaggi e decorazioni architettoniche rimaste nascoste sotto sette strati d’intonaco. La visita attraversa gli ambienti recuperati, dove si potranno osservare anche il pavimento originale, la grande carpenteria lignea del tetto e l’insolita integrazione della villa con il campanile della chiesa.

È inoltre prevista, in **anteprima venerdì 9 ottobre alle ore 18.30** una **visita speciale su prenotazione riservata agli iscritti FAI**, con possibilità di iscriversi in loco. A condurla sarà l’architetto adriese Giovan Battista Scarpari, comproprietario della villa, che ne ha ideato e seguito il restauro.

TREVISO

A **Ponte di Piave**, il **Gruppo FAI Giovani di Treviso** apre **su prenotazione** la **Casa di Cultura Goffredo Parise**, ricavata in una porzione di una barchessa rurale ottocentesca. Lo scrittore acquistò l’edificio nei primi anni Ottanta, ne seguì il restauro e vi si trasferì nel 1984. Al pianterreno si trovavano la sua abitazione e lo studio, mentre gli spazi oggi destinati alla biblioteca comunale ospitavano l’atelier della compagna Giosetta Fioroni. Lasciata da Parise alla comunità di Ponte di Piave nel 1986, la casa museo conserva oggetti, arredi e opere d’arte disposti come quando l’autore vi abitava. La visita consentirà eccezionalmente di accedere anche

alla **dimora privata dello scrittore**, normalmente chiusa al pubblico, e al piano superiore, dove sarà ripercorsa la storia dell'atelier.

A **Ponzano Veneto**, la Delegazione FAI di Treviso apre **Villa Rubbi Serena**, piccola dimora veneta settecentesca oggi sede del Municipio. Il complesso riunisce il corpo padronale, la barchessa, un oratorio a pianta ovale con pronao convesso e il giardino. La sua storia è legata anche a Paolina Rubbi, che nel 1747 sposò il conte istriano Gianrinaldo Carli, politico e filosofo di ispirazione illuminista. La visita conduce nel salone a pianterreno, decorato da affreschi con architetture barocche a chiaroscuro e fiori policromi attribuiti ad A. Urbani, e, nel giardino, alla piccola sala da pranzo interamente ornata da stucchi del Settecento veneziano. Nell'oratorio si potranno osservare la lapide e il busto di Paolina Rubbi. Accompagnati da volontari dell'amministrazione comunale, per chi lo desidera, si potranno vedere la sezione archeologico-didattica "Tomba paleoveneta di Ponzano", con due sepolture in anfora e un disco bronzeo a sbalzo raffigurante una divinità clavigera, e il Museo della macchina fotografica Ettore Piovesan.

A **Quinto di Treviso**, la stessa Delegazione propone "**I Ciardi a Quinto di Treviso. Percorso tra terra e acqua**", itinerario lungo il Sile dedicato al legame di Guglielmo Ciardi e del figlio Beppe con il paesaggio fluviale e rurale. I due artisti trovarono in questi luoghi una continua fonte d'ispirazione e le loro opere sono oggi conservate in musei italiani e stranieri. Tra aree umide, ponti e passerelle, i visitatori seguiranno le tracce degli antichi mulini e delle attività che per secoli hanno sostenuto l'economia locale. Le tappe includono **Villa Memo Giordani Valeri**, edificio seicentesco oggi sede municipale, il **Monumento ai Caduti** realizzato da Attilio Selva su bozzetti di Beppe Ciardi e il **nucleo più antico dell'abitato lungo via Ciardi**. Si raggiungerà quindi **Villa Ciardi**, acquistata dalla famiglia nel 1882 e divenuta luogo di soggiorno e di lavoro dei pittori. La dimora non conserva più le opere originarie, ma custodisce cimeli, lapidi commemorative e oggetti loro appartenuti. Tappa conclusiva sarà il **Mulino della Rosta**, manufatto chiave del sistema idraulico di Quinto. L'iniziativa nasce da un'idea dell'Ufficio Culturale del Comune di Quinto, in collaborazione con lo storico dell'arte Eugenio Manzato.

Ad **Altivole** è visitabile il **Memoriale Brion**, il complesso funebre che Onorina Tomasin commissionò nel 1969 a Carlo Scarpa in ricordo del marito Giuseppe Brion, fondatore della Brionvega, e oggi **Bene del FAI**. Realizzato tra il 1970 e il 1978, è l'ultima opera dell'architetto, completata dopo la sua morte seguendo i suoi disegni. Si entra dai propilei, dove due cerchi intrecciati evocano il legame tra i coniugi. Poco più avanti l'arcosolio, un arco-ponte rivestito di tessere vitree con foglia d'oro, accoglie i sarcofagi dei Brion. Il percorso prosegue verso il padiglione isolato sull'acqua, pensato per la meditazione, e verso la cappella circondata da un giardino di cipressi. Nel complesso si trova anche la tomba di Carlo Scarpa, progettata dal figlio Tobia con Fabio Lombardo. Nel 2022 Ennio e Donatella Brion hanno **donato il Memoriale al FAI**. **Alessandro Armani**, responsabile dei Beni FAI Nordest, ed **Eugenio Tamburrino**, responsabile culturale dei Beni FAI Nordest, saranno presenti al Memoriale Brion di Altivole, dove condurranno speciali visite guidate alla scoperta di Memoriale Brion dal punto di vista della sua gestione, dei restauri e dello sviluppo.

VENEZIA

In città, la **Delegazione e il Gruppo FAI Giovani di Venezia** propongono quattro aperture tra dimore storiche, giardini e luoghi della ricerca scientifica.

Nel sestiere di Santa Croce apre il **Giardino Gradenigo riservato ai soli iscritti FAI o a chi si iscriverà in loco**. Il giardino nacque accanto al palazzo seicentesco attribuito almeno in parte a Baldassare Longhena e fu ampliato progressivamente, fino a superare un ettaro e mezzo alla metà dell'Ottocento. Qui si tenevano cacce ai tori, come nei campi veneziani durante il Carnevale, e all'inizio dell'Ottocento vi si svolse una festa equestre in onore di Eugenio di Beauharnais. La visita si concentra sull'assetto attuale, tra essenze e fiori caratteristici dei giardini veneziani, in un'area sempre più esposta alle maree. **Su prenotazione, sempre** riservata agli iscritti, è prevista **la visita speciale condotta da un discendente della famiglia Gradenigo**, tuttora proprietario del giardino, che ripercorrerà vicende e leggende della casata che diede ben tre dogi della Serenissima.

Sul Canal Grande, all'angolo con il Rio di Noale, apre **Palazzo Gussoni Grimani Della Vida**, oggi sede del Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto. L'apertura è **riservata agli iscritti FAI con possibilità di iscriversi in loco**. Edificato nel Cinquecento su progetto di Michele Sanmicheli, il palazzo conserva sulla facciata poche tracce visibili degli affreschi di un giovane Jacopo Tintoretto, che la coprivano interamente. Anche la corte retrostante era affrescata ad opera di Giovanni Battista Zelotti con raffigurazioni di statue antiche. Dal 1647 al 1690 la dimora ospitò inoltre l'Accademia Delfica o Gussoniana, cenacolo dedicato alle scienze giuridiche e all'eloquenza. Il percorso attraversa tre piani. Dalla corte d'ingresso e dall'androne si raggiunge il primo piano nobile, con il portego ornato da stucchi seicenteschi e ritratti di cesari, le sale d'udienza affacciate sul Canal Grande ed ambienti che conservano tracce di affreschi a soffitto. Al secondo piano nobile si potranno osservare stucchi policromi, dipinti, la biblioteca e i camini ornati con ceramiche originali.

In Campo San Geremia apre **Palazzo Labia**, fastosa dimora voluta nel Seicento da Gian Francesco Labia e ampliata nel secolo successivo. Gian Francesco apparteneva a una famiglia di origine catalana entrata nel patriziato veneziano nel 1646. Oggi il palazzo è sede regionale della RAI. La visita culmina nei saloni dove Giambattista Tiepolo dipinse le *Storie di Antonio e Cleopatra* e la leggenda di *Zefiro e Flora*, inserite nelle geniali quadrature di Gerolamo Mengozzi Colonna. I visitatori attraverseranno anche le altre sale, tra le quali quella di Bacco e Arianna decorata da Giandomenico Tiepolo. Potranno ammirare inoltre gli arazzi con le storie di Scipione e opere di Palma il Giovane e Gaspare Diziani.

In città è visitabile il **Negozio Olivetti, Bene del FAI**, lo showroom che Adriano Olivetti volle sotto i portici delle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco come biglietto da visita dell'azienda. Lo affidò a Carlo Scarpa, che lo progettò tra il 1957 e il 1958. Al centro dell'ambiente l'architetto collocò una scala in pietra di Aurisina. Intorno a questa scala Scarpa lavorò sui materiali e sulla luce: il pavimento a mosaico di vetro colorato, le finestre a occhi, la porta mimetica in pietra d'Orsera e le luci inserite nelle pareti in palissandro e vetro acidato. All'ingresso la scultura *Nudo al sole* di Alberto Viani è sospesa sopra una vasca in marmo nero. Il negozio è tornato aperto al pubblico dopo il restauro promosso da Generali e dal 2011 è affidato al FAI. I visitatori lo percorreranno tra gli spazi disegnati da Scarpa e le macchine Olivetti degli anni Cinquanta e Sessanta esposte al suo interno.

A **Murano**, apre la sede principale della **Stazione Sperimentale del Vetro**, azienda speciale della Camera di Commercio di Venezia. Dal 1956 la Stazione si occupa di ricerca applicata e di supporto tecnico-scientifico alla filiera vetraria. Conta su oltre cinquanta laureati, ingegneri e tecnici specializzati e dispone di strumentazioni di ultima generazione per lo studio, il controllo e la certificazione dei diversi tipi di vetro. La visita consentirà di conoscere i laboratori di analisi chimica, microanalisi e prove fisiche, quelli dedicati alle verifiche meccaniche e ai materiali refrattari e gli spazi per le analisi ambientali. Il percorso mostra così il legame tra la tradizione produttiva muranese e la ricerca contemporanea.

A **San Stino di Livenza**, il **Gruppo FAI Giovani di Portogruaro** propone, **solo domenica, cinque aperture e una visita** speciale dedicate ad **Antonio Boatto**, artista sanstinese legato al suo territorio. Le visite alla sala consiliare e alle quattro chiese saranno curate dagli **Apprendisti Ciceroni del Liceo "XXV Aprile" di Portogruaro**.

Nella **sala consiliare del Municipio** si potrà osservare *Allegoria per San Stino*, monumentale dipinto commissionato dal Comune e presentato nel 1995. Nell'opera si riconoscono i principali nuclei della composizione: le figure raccolte attorno all'aratro, simbolo del lavoro e del rapporto con la terra; il fiume Livenza con un'imbarcazione, memoria degli scambi e delle comunicazioni; il bambino, immagine della speranza affidata alle nuove generazioni; le tre figure femminili, allegoria della solidarietà e della continuità della vita comunitaria.

Nella **chiesa di San Giuseppe Lavoratore**, a **Biverone**, è conservato uno dei primi complessi di arte sacra realizzati da Boatto dopo il ritorno in Veneto da Milano. Tra il 1976 e il 1983 l'artista dipinse le grandi tele dell'abside, dedicate all'*Ultima Cena*, a *Gesù bambino con Giuseppe a Nazareth* e alla *Pietà*. Negli stessi anni realizzò anche la *Via Crucis*, il *Figliol Prodigio* e il *Buon Samaritano*. Il percorso comprende anche la *Natività* a pastello eseguita nel 2009 e permette di seguire la nascita di un linguaggio fondato sulla luce, sul colore e sulla sintesi delle forme.

La **chiesetta della Madonna del Rosario** ha origine da una cappella costruita nel 1568, distrutta dalla rotta della Livenza del 1677 e ricostruita l'anno seguente. Nel 1901 la chiesetta fu demolita per la sistemazione dell'argine e sostituita dall'edificio attuale, progettato da Max Ongaro e inaugurato nel 1904. Qui si conserva l'intervento con cui Boatto rinnovò lo spazio liturgico nel 1981. I visitatori vedranno le vetrate istoriate, nelle quali la luce naturale diventa parte dell'opera, il grande *Cristo in croce* sospeso all'ingresso del presbiterio e il recupero cromatico dell'ambiente. Le creazioni contemporanee dialogano con l'*Annunciazione* di Giuseppe Cherubini del 1905, con il Cristo della lunetta sopra la sacrestia e con gli arredi storici della chiesa.

Nella **chiesa di Sant'Alò**, edificata nel secondo dopoguerra, Boatto lavorò dal 1981 al 1998, dando forma a un articolato percorso iconografico. Fulcro dell'insieme è l'*Ultima Cena*, dipinta su una tela lunga sette metri con terre naturali e colla arabica. Si aggiungono l'*Annunciazione*, la *Sacra Famiglia* e la *Via Crucis*, mentre sulla parete dell'abside si trova il *Cristo in croce*, alto oltre tre metri e realizzato con pastello e olio di lino.

Nella **chiesa di Santo Stefano** si potranno ammirare le due tele di quattro metri per tre dedicate alla *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* e all'*Incontro di Gesù con la Samaritana*, eseguite nel 2001. L'anno seguente Boatto completò l'intervento con il paliotto in bronzo dell'altare maggiore raffigurante l'*Ultima Cena*, dando vita a un insieme dedicato ai temi dell'Eucaristia, della fede e dell'incontro con Cristo.

Completa la proposta una **visita speciale su prenotazione all'atelier di Antonio Boatto, riservata agli iscritti FAI con possibilità di iscriversi in loco**. Eccezionalmente aperto al pubblico, lo studio conserva l'organizzazione e l'atmosfera del luogo nel quale l'artista progettava dipinti, sculture e grandi opere pubbliche e religiose. La figlia Beatrice accompagnerà i visitatori negli spazi di lavoro, tra opere, libri e appunti. Mostrerà bozzetti, strumenti e materiali di studio lasciati intatti dopo la scomparsa dell'artista.

VERONA

La **Delegazione e il Gruppo FAI Giovani di Verona** propongono tre aperture tra la città e la provincia.

In città apre l'**Istituto Seghetti**, dove gli **Apprendisti Ciceroni dell'Istituto** accompagnano i visitatori nello storico **Palazzo Menegazzoli**, affacciato su piazza Cittadella. Il complesso sorge nell'area dell'antica Cittadella medievale e conserva le tracce delle diverse fasi della sua storia. Nato come monastero delle Dimesse della Santissima Trinità, nell'Ottocento fu trasformato in residenza privata dall'architetto Luigi Trezza, autore della facciata neoclassica con il grande pronao sorretto da quattro colonne ioniche. Nel 1907 venne acquistato dalle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, che vi trasferirono l'Istituto fondato da monsignor Giuseppe Seghetti per l'educazione delle giovani della città e della provincia. La visita comprende la chiesa e le sue opere d'arte e ripercorre l'evoluzione architettonica del palazzo e il ruolo formativo svolto dall'Istituto nel Novecento. **Al termine di ogni turno, l'accesso al rifugio antiaereo della Seconda guerra mondiale**, dove si ricordano alcune vicende della Resistenza veronese legate all'edificio, è **riservato agli iscritti FAI con possibilità di iscriversi in loco**.

A **Bussolengo** aprono congiuntamente **Villa Spinola** e il vicino **Chiostro di San Francesco**, annesso al **Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso**. La villa, costruita intorno al 1570 su preesistenze quattrocentesche, sorge su un ciglione affacciato sull'Adige e fu luogo di sosta per ospiti illustri, tra i quali Margherita d'Austria ed Eleonora Gonzaga. Acquistata dal Comune nel 1924, presenta un impianto a "L", una facciata con un doppio ordine di logge, una torre colombaia del Quattrocento e ampi saloni restaurati di recente. Dal belvedere lo sguardo abbraccia il fiume, la pianura e i monti della Valpolicella. I visitatori potranno inoltre conoscere il progetto comunale per la realizzazione di un nuovo parco. Il percorso prosegue nel chiostro quadrangolare, con il porticato ad archi su colonne bugnate e il pozzo in pietra bianca ispirato alla scuola del Sansovino. Nel sottoportico si sviluppa un ciclo di 45 lunette affrescate a partire dal 1638 da Bernardino Muttoni il Vecchio e dal figlio Bernardo. Commissionate da famiglie del territorio, le scene dedicate alla vita, ai miracoli e alla leggenda di san Francesco conservano dettagli sui costumi e sul paesaggio del Seicento veronese. **Villa Spinola è una delle aperture dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno 2026, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.**

A **Vigasio** apre **Villa Zambonina**, dimora sorta nel Quattrocento come presidio del fondo agricolo circostante e documentata dal 1528. La proprietà appartenne per circa tre secoli ai conti Giusti e passò nel 1810 ai Portalupi. Gli ampliamenti culminarono nel Settecento, quando il prospetto rivolto al giardino fu trasformato in facciata di rappresentanza secondo il gusto barocco. La visita permetterà di confrontare il fronte meridionale verso la corte, il più antico, scandito da finestre simmetriche e da un'apertura arcuata centrale, con quello settentrionale, arricchito nel Settecento da volute, balaustre, statue e logge affrescate con scene di vita in villa. All'interno si conservano tracce di affreschi cinquecenteschi. Si vedranno inoltre il giardino all'italiana, ridisegnato a metà Novecento con siepi di bosso e vialetti in ghiaia, l'oratorio settecentesco e alcune testimonianze di archeologia industriale.

VICENZA

In città, la **Delegazione FAI di Vicenza** apre il **Complesso di San Pietro**, antico monastero benedettino femminile formato dalla chiesa, dal chiostro, dagli ambienti conventuali e dagli oratori delle monache e dei Boccalotti. Le origini della chiesa sono probabilmente anteriori all'anno Mille, mentre il monastero è documentato dall'XI secolo e rimase attivo fino alla soppressione napoleonica del 1810. La visita, curata dagli **Apprendisti Ciceroni del Liceo Artistico "S.B. Boscardin"** e dell'**ITIS "A. Rossi"**, permette di riunire in un unico itinerario ambienti solitamente separati. Nella chiesa si potranno osservare opere di Francesco Maffei, Giovanni Battista Zelotti e Alessandro Maganza e la copertura d'argento del tabernacolo realizzata dall'argentiere vicentino Barci. Si proseguirà nel chiostro quattrocentesco e nell'oratorio delle monache, normalmente chiusi perché compresi nella Residenza "Ottavio Trento". La visita speciale, curata dagli **Apprendisti Ciceroni del Liceo Europeo/Oxford**, all'**Oratorio dei Boccalotti**, costruito nel 1414, decorato da pitture murali e da un soffitto a tavolette e chiuso al pubblico dal 2019, è **riservata agli iscritti FAI con possibilità di iscriversi in loco**. Il Complesso è una delle aperture dell'*Itinerario europeo* delle Giornate FAI d'Autunno 2026, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Sempre a Vicenza, la Delegazione apre **Villa alle Scalette**, **riservata agli iscritti FAI**. Costruita sul finire del Seicento per la famiglia veronese Dalla Tavola, la villa occupa una posizione dominante poco fuori dal centro storico, all'interno di un parco privato di oltre 13.000 metri quadrati. Dal lungo viale alberato e dagli spazi esterni lo sguardo abbraccia la città, il massiccio del Grappa, i Colli Berici e i Colli Euganei. L'edificio conserva i caratteri del tardo Seicento, con il timpano sormontato da statue acroteriali e il finto bugnato inciso nell'intonaco del pianterreno. Restaurata e trasformata nella sede di rappresentanza e negli uffici di Trend Group, la dimora non è abitualmente accessibile al pubblico. Gli **Apprendisti Ciceroni del Liceo Scientifico "P. Lioy"** accompagneranno i visitatori alla scoperta dell'architettura e degli ambienti interni.

A **Longare**, nella frazione di Costozza, il **Gruppo FAI Giovani di Vicenza** propone **tre aperture e una visita speciale** dedicate al rapporto tra ville, roccia, acqua e sistemi naturali di ventilazione.

Il Giardino settecentesco di **Villa da Schio**, progettato all'inizio del Settecento per la famiglia Trento, si sviluppa sulle pendici del colle di San Mauro. Documentato nelle mappe austriache dell'Ottocento come parco filosofico, è articolato su cinque livelli terrazzati collegati da scalinate in pietra. I visitatori cammineranno tra siepi di bosso, fontane e sculture provenienti in gran parte dalla bottega dei fratelli Marinali. Tra le opere si distinguono Nettuno, collocato sopra la sorgente omonima, Venere con il delfino e la scalinata popolata da figure di nani in pietra.

Una **visita speciale agli interni di Villa da Schio**, condotta dal proprietario **conte Giulio da Schio**, è **riservata agli iscritti FAI con possibilità di iscriversi in loco**. Il percorso comprende la villa padronale con la Loggia del Ficus, i saloni affrescati a finte architetture e i soffitti lignei decorati. Si raggiungerà quindi la "Grotta dei Marinali", ambiente in parte scavato nella roccia, un tempo laboratorio dello scultore Orazio Marinali e decorato da Ludovico Dorigny. Il proprietario illustrerà il funzionamento dei "ventidotti", sistema

cinquecentesco che convogliava nelle stanze l'aria fresca proveniente dalle cavità del colle. Si vedranno anche Ca' Molina e le cave sotterranee, ancora utilizzate come cantine e fungaie.

Nel centro storico di **Costozza** apre inoltre l'**Oratorio di Sant'Antonio Abate**, piccola chiesa romanica fondata nel Duecento dai Frati Minori e costruita sulla viva roccia. Il suo sagrato ospitò nel 1292 la firma dello Statuto comunale, mentre nel 1514 l'edificio fu dedicato anche a sant'Antonio da Padova. I visitatori risaliranno la scalinata scavata nel pendio e potranno osservare la facciata asimmetrica e l'iscrizione lapidea che ricorda la seconda intitolazione. La visita comprende gli interni, il conventino annesso e la ricostruzione del ruolo religioso e civile assunto dal complesso nella storia di Costozza.

La terza apertura riguarda **Villa Aeolia**, costruita intorno al 1560 dal conte Francesco Trento come padiglione e sede dell'Accademia Eolica. Il suo sistema di refrigerazione naturale fu descritto da Andrea Palladio nel primo de *I quattro libri dell'architettura* (1570) e nel 1593 la villa avrebbe ospitato Galileo Galilei, secondo la tradizione interessato al meccanismo dei ventidotti. I visitatori potranno accedere al criptoportico sotterraneo detto "Carcere dei Venti", con quattro absidiolate rivestite di ciottoli di fiume e un mosaico raffigurante la rosa dei venti. Si vedranno la bocca dei cunicoli che convogliano l'aria fresca e la griglia ottagonale che la diffonde al piano superiore. Nella Sala di Apolline, gli affreschi attribuiti a Gian Antonio Fasolo raffigurano il sistema solare, lo zodiaco, le stagioni e Prometeo con il volto del conte Francesco Trento.

A **Zovencedo**, la **Delegazione FAI di Vicenza** apre **solo sabato** le **Cave Arcari del Laboratorio Morseletto**. Il parcheggio è previsto presso il ristorante "Piccolo Mondo", in via Marconi 13, da dove il sito si raggiunge a piedi, per circa 2 km lungo un tratto di strada provinciale e una carrareccia nel bosco. Per oltre sessant'anni la famiglia Morseletto vi ha estratto la Pietra di Vicenza, utilizzata in numerose architetture e opere decorative del Veneto. Oggi le cave sono in disuso e formano una successione di gallerie e ambienti sostenuti da grandi pilastri scavati nella roccia. Lo spazio è stato riqualificato su progetto dello studio di David Chipperfield, con un intervento che valorizza le geometrie della cava e le vasche d'acqua che riflettono e moltiplicano lo spazio ipogeo. Normalmente chiuso e utilizzato soltanto per eventi privati, il complesso sarà illustrato dagli incaricati della proprietà, che ne ripercorreranno la storia e le trasformazioni architettoniche.

La **Delegazione FAI di Bassano del Grappa** propone due aperture nel centro storico della città, lungo l'antico Borgo Leon. Le visite saranno curate dagli **Apprendisti Ciceroni del Liceo "G.B. Brocchi"** e dell'**Istituto "G.A. Remondini"**, affiancati da alcuni **volontari universitari**. Sono previsti anche **turni in lingua inglese**.

La **chiesa oggi intitolata alla Beata Giovanna**, in origine Santa Maria della Misericordia, fu costruita nel 1390 per volontà della fraglia dei Callegari, i calzalai, accanto a un ospizio per pellegrini e a un istituto per bambini abbandonati dotato della ruota degli esposti. Rimaneggiata anche dall'architetto Giovanni Miazzi, nel 1736 accolse le spoglie della Beata Giovanna, trasferite dal monastero di San Girolamo dove aveva vissuto. In occasione delle Giornate FAI sarà **esposta, dopo molti anni, la reliquia della Beata** e si potranno osservare in una bacheca alcuni oggetti appartenuti alla religiosa.

Poco distante apre **Palazzo Cortellotti-Remondini**, edificio della tradizione bassanese del tardo Cinquecento e oggi sede del **Liceo "G.B. Brocchi"**, normalmente non accessibile al pubblico e aperto quasi per intero solo in occasione delle Giornate FAI d'Autunno. Dietro la facciata lineare, segnata dal portone d'ingresso e dal terrazzo-ballatoio in marmo, si conservano sale affrescate dalla scuola bassanese. La visita permetterà inoltre di vedere, per la prima volta riuniti, **oltre cento strumenti di fisica dell'Ottocento** appartenenti all'Università di Padova, accompagnati da una breve illustrazione del loro funzionamento.

Elenco completo dei luoghi aperti in Veneto e modalità di partecipazione all'evento su:
<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-autunno/i-luoghi-aperti/?regione=VENETO>